

Lirica
È un'Arena nel segno del kolossal

ELISABETTA AZZALI

MILANO. Mimi non abita più la soffitta vicino al cielo. La sua casa è stata sventrata dalle ruspe per lasciare il posto a palazzi di ferro e vetro. Questa la scenografia di Luciano Ricceri per la nuova *Bohème* di Puccini con Cecilia Gasdia, una delle quattro opere che, presentate al Circolo della Stampa di Milano, terranno banco la prossima estate all'Arena di Verona. E sulla grandiosità delle scene non poteva non puntare il classico festival scaligero, ingaggiando un altro scenografo di chiara fama, con tanto di nomination all'Oscar: Dante Ferretti, autore del marchingegno (prigione, altare, fortezza, palazzo) che fa da sfondo al *Don Carlo* di Verdi, primo titolo in programma il 1 luglio, con Renato Bruson, altra nuova produzione. Perché puntare sulle scene? L'Arena è un teatro particolare: deve accontentare l'4mila persone, ha un enorme palcoscenico e non gode di acustica all'altezza. Così anche quest'anno ci saranno, *Aida* e *Nabucco*, forse le opere più spettacolari di Verdi, che invariabilmente ogni stagione vengono riproposte. In compenso il sovrintendente Maurizio Pulica ha deciso di tentare l'ignoto con *Porgy and Bess* di Gershwin, in forma di concerto, diretto da Lorin Maazel (24 agosto). E con la serata dedicata a Rossini il 17 agosto: *ouverture* di opere serie e lo *Stabat Mater* con la Deia, D'Intino, Raimondi e La Scala. Una novità assoluta per l'Arena, che passa per essere uno dei teatri più popolari. Anche se è stato sfatato il mito del contadino che va all'Arena per stupirsi davanti alle grandi piramidi e agli elefanti di *Aida*. Sembra che oggi la maggior parte degli spettatori (600mila la scorsa stagione) venga dalla Germania, dal parcheggio vacanze del vicino lago di Garda. Assicurano i promotori del festival che, per migliorare la sua vocazione lirica e rimediare ai pasticci fatti negli anni '40, l'Arena cambierà presto faccia: «Scomparendo anche quella specie di piscina di cemento armato costruita da qualche scellerato», promette il direttore artistico Lorenzo Ferrero. Che quest'anno ha pensato di spostare al Teatro Romano l'appuntamento del balletto, dedicato il 19 agosto al *Carmina Burana* di Orff con la coreografia di John Butler. Fino ad oggi sono stati già venduti biglietti per 8 miliardi.

Il leader della celebre band di New Orleans ha vinto il referendum di «Musica e Dischi» In Italia per presentare il nuovo album lo vedremo in duetto televisivo con Milva

Neville e i suoi fratelli una questione di feeling

Parla la voce dei Neville Brothers, la band più amata dai critici italiani. Aaron Neville, fisico imponente e falsetto celestiale, ricorda il difficile passato e assapora il successo di oggi. «Cantavo l'*Ave Maria* per trovare la forza di sopravvivere», rammenta. Dopo il buon esito del disco solista *Warm Your Heart*, Aaron annuncia il nuovo album del gruppo, atteso a maggio, e si prepara a un duetto televisivo con Milva.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Il più amato dalla critica italiana: Aaron Neville ha vinto l'annuale referendum di *Musica e dischi*, indetto fra i giornalisti del settore. Non è la prima volta, comunque, dato che già per due anni di fila il gruppo a cui è legato da tempo, i Neville Brothers, ha trionfato nei giudizi dei critici nostrani con album come *Yellow Moon* e *Brother's Keeper*.

di New Orleans è probabilmente quanto di meglio in circolazione in fatto di emozioni, creatività e buongusto. Stavolta però Aaron, fisico imponente e struggente falsetto vocale, ha vinto da solo: un album, *Warm Your Heart* (uscito lo scorso maggio), bello e sudente, zeppo di «cover» riuscite e con un piccolo aiuto da amici come Linda Ronstadt, Ry Cooder e Dr. John. Aaron ascolta i complimenti della

stampa italiana e sorride: «È sempre una cosa bellissima sapere di piacere alla critica, più che avere un disco in cima alle classifiche». E, comunque, non sono stati sempre rose e fiori per questo gigante buono dall'aria paciosa e i numerosi tatuaggi. «Ho avuto un po' di successo nel 1966, ma naturalmente non ho visto soldi», spiega. «Poi sono accadute tante cose, case discografiche che fallivano e altre storie negative: a New Orleans non si riusciva a ingrannare, c'era molta energia ma mancavano le occasioni di emergere e una vera industria discografica. Così ho fatto diversi lavori per mantenere la famiglia: cantavo solo nei week-end tanto per arrotondare il salario, ho passato davvero dei brutti momenti. Chi mi ha dato la forza di sopravvivere è stata la religione: cantavo l'*Ave Maria* e tutto mi sembrava diverso. Per me quel brano, che ho inciso nell'ulti-

mo album, è sempre stato una specie di medicina: quando lo canto riesco a trovare nuove speranze, capisco che la vita va avanti e che qualcosa dovrà per forza cambiare in meglio. E poi mia moglie Joel: ci siamo sposati giovanissimi e siamo praticamente cresciuti insieme. Lei è stata fondamentale nell'aiutarmi a superare i momenti più bui».

Oggi le cose vanno decisamente meglio, buone vendite e grande credito in tutto il mondo: Aaron medita progetti su progetti. «Mi piacerebbe fare un disco di spirituals, uno di standard e un altro di "doo-wop", genere che mi ha influenzato moltissimo sin dall'infanzia: intanto sto studiando delle collaborazioni con Natalie Cole, Patty LaBelle, Amy Grant e Michael McDonald».

E quando il nuovo album con gli altri fratelli Neville?



Aaron Neville. Ha vinto il referendum della rivista «Musica e Dischi»

«Molto presto, probabilmente uscirà il 5 maggio. Il titolo dovrebbe essere *The Family Groove* e conterà tutti brani originali e una sola "cover", è il miglior lavoro che abbiamo mai inciso».

Ma qual è il punto di forza dei Neville Brothers? «Tante cose assieme: nelle nostre vene scorre lo stesso sangue, ci conosciamo da sempre, c'è un "feeling" immediato, ma al tempo stesso veniamo da

esperienze e retroscena musicali differenti. E tutto questo si esprime nella nostra musica, una miscela esplosiva di stili e generi diversi: credo proprio che siamo la migliore band del mondo».

Aaron Neville resterà per qualche tempo in Italia per un paio di passaggi televisivi: domani parteciperà a *Buona domenica*, su Canale 5. E il 18 sarà in scena ad *Alta classe* su Raiuno, dove si esibirà in un duetto con Milva.

Tra una «Piovra» e l'altra, Perelli si dà al cinema

DARIO FORMISANO



Luigi Perelli con i due attori Simona Cavallari e Kim Rossi Stuart.

ROMA. Diciottanni tra una settimana. Sembra il titolo di una storia rosa, ma non lo è. I due protagonisti, Kim Rossi Stuart e Simona Cavallari, avrebbero tutte le carte in regola per cimentarsi con un *Tempo delle mele* all'italiana, ma Luigi Perelli ha preferito affidare loro due personaggi diversi: il delinquente in erba che si chiama Paolo e una poco più che adolescente Samantha, tutta riccioli e cuffiette stereo tra i capelli, che si fa chiamare Sam. Il risultato è un film strano nel panorama della nostra produzione cinematografica. La regia è di Luigi Perelli che ha al suo attivo molti sceneggiati tv di successo, comprese le ultime tre «Piovre». A produrre è la Rcs di Sergio Silva (con Raidue e Immaginazione) che per la prima volta sbarca, grazie a un accor-

do con la Warner Bros Italia, sul grande schermo. La storia (la sceneggiatura è di Maura Nuccetelli) è infine un racconto duro e senza speranza, denso di immagini forti, che sgominano il campo dal sospetto di una committenza televisiva invidente, come potrebbe invece lasciar credere il nome del regista.

«Mentirei se dicessi che questa storia non discenda in qualche modo dalla *Piovra*», diceva daltronde Perelli, presentando ieri mattina il suo film a pochi giorni dalla «prima» nelle sale. «Ma, girando il Sud, non solo la Sicilia, in questi ultimi anni, ho avuto modo di farmi un'idea del Meridione particolarissima. Una parte d'Italia modernissima, dove un'architettura futuribile, quella ad esempio del Centro direzionale di Napoli, convive con un degrado antico. Dove ci sono

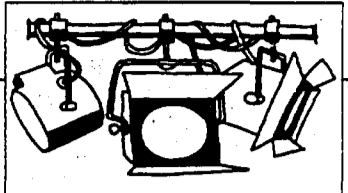
bar coloratissimi e pieni di *house music*, una gioventù con due lire in tasca e una propensione al consumo, a vivere di notte, molto alta». «E dove - aggiunge - c'è un sistema di valori alternativo con il quale certe classi sociali fanno i conti esattamente allo stesso modo in cui noi ci rapportiamo ai nostri valori».

Questo è lo sfondo geografico di *Diciottanni tra una settimana* (in buona parte girato a Salerno), e anche *Diciottanti* che vi si incontrano sono abbastanza inediti per i nostri schermi. Ennio Fantastichini, ancora una volta nei panni di un «cattivo», spiega che a convincerlo a entrare nel personaggio di Nicola, *deus ex machina* delle vicende che riguardano i due ragazzi protagonisti, «è stata l'ambiguità della figura di un piccolo imprenditore che agisce con pochissimi scrupoli e grandi ambizioni. Uno a suo modo positivo, che

è fuori dalla legge, e senza desiderarlo si ritrova coinvolto in un giro di criminalità che lo travolge». La stessa sorte che del resto attende il ventenne Paolo che prenderà il suo posto ma che, all'inizio della storia, sembrava votato a tutt'altra destinazione.

Luigi Perelli dirige tutta questa storia con mano sicura di chi è cresciuto digerendo i film americani d'azione, «il mio riferimento è quello», precisa subito. «Qui in Italia abbiamo film comici di successo oppure (pochi) film d'arte. C'è bisogno di film "medi" capaci di intrattenere il pubblico e che rendano le nostre strade, i nostri personaggi altrettanto credibili di quelli americani». E poi scappa in un ospedale di Roma dove è alle prese con le prime riprese de *L'ultimo segreto*, il seguito (senza la Rai e senza più il titolo) delle vecchie *Piovre*.

SPOT



SPIKE LEE, UN «MALCOLM X» CHE COSTA TROPPO. Il regista americano Spike Lee è in grosse difficoltà finanziarie. *Malcolm X*, il film che sta girando sulla storia del grande leader radicale nero ucciso nel '65, ha già superato di cinque milioni di dollari i costi di produzione (che erano stati fissati a 28 milioni di dollari), e questo potrebbe far perdere al regista il controllo del suo film. La Warner, società produttrice, aveva infatti assicurato *Malcolm X* presso la Completion Bond, che di fronte a spese superiori al preventivo, è subentrata d'autorità: lascerà a Spike Lee il «controllo creativo» sulla pellicola, ma potrà intervenire per accelerare i tempi di realizzazione e contenere al massimo le spese.

RUDOLF NUREYEV DANZERÀ CON MADONNA? Non è esattamente questa la richiesta che della bionda popstar Madonna vuole uno spot firmato Nureyev e lo vuole per l'inizio di marzo. Non si sa ancora la risposta di Rudi. Impiegato in Polonia nella registrazione di musiche per balletto, il neo-direttore d'orchestra Nureyev ostenta sempre meno interesse per la danza, tanto più quella «leggera». L'anno scorso già rifiutò di firmare la coreografia di un video-clip per Michael Jackson.

FUMETTI: I SUPEREROI A PRATO. Batman, Superman, l'Uomo Ragno, Wonder Woman e tutta la schiera dei celebri «supereroi» a fumetti, saranno i protagonisti della «Rassegna internazionale del fumetto e del fantastico» che si apre domani a Prato. In esposizione ci saranno ben 200 tavole originali firmate da ventotto fra i più celebri disegnatori americani, fra cui John Buscema, noto per la serie di *Conan*. Una sezione particolare sarà dedicata a Jim Steranko ed alle sue singolarissime storie realizzate con fotomontaggi, effetti optical e colori psichedelici. La rassegna si chiude il 23 febbraio e ospita, il 15 e 16, una Mostra Mercato.

BARRY WHITE IL 21 FEBBRAIO A MILANO. Il cantante americano Barry White che ha aperto ieri la sua tournée italiana a Bari, non sarà a Milano il 26 febbraio, come precedentemente annunciato, bensì il 21. Lo accompagnano i trenta musicisti della Love Unlimited Orchestra.

GENOVA RICORDA LINA VOLONGHI. Lunedì sera il teatro Verdi di Genova inaugura la sua stagione di prosa con un cartellone dedicato a Lina Volonghi, la grande attrice scomparsa un anno fa. Il cartellone viene gestito dal Teatro dell'Archivolt, in collaborazione col Comune di Genova, e prevede undici titoli, tra cui due prime nazionali: lo spettacolo del gruppo giapponese Arahane, e *Tango del calcio di rigore*, ultima produzione dell'Archivolt.

CECCELE: «LA SCALA MI DEVE DUE MILIARDI». Il tenore padovano Gianfranco Ceccele ha chiesto un risarcimento di circa due miliardi di lire alla Scala di Milano per i danni derivanti, secondo il cantante, da presunte inadempienze contrattuali che risalgono al 1980. La carriera del tenore, uno dei maggiori in quel periodo, sarebbe stata rovinata dal celebre teatro che dopo aver scritturato Ceccele per *Andrea Chénier* e *Cavalleria Rusticana*, non lo utilizzò, provocando così il sospetto di una sua non idoneità a sostenere la parte.

TEATRO DELL'AQUILA: ENZO GENTILE DIRETTORE. Enzo Gentile è stato eletto ieri nuovo direttore amministrativo del Teatro Stabile dell'Aquila, su proposta del Sindaco, Maria Luisa Balsoni. Gentile, che finora ricopriva la carica di direttore dell'Associazione teatrale abruzzese e molisana, va così ad affiancare il direttore artistico del T.S.A., Lorenzo Salvetti.

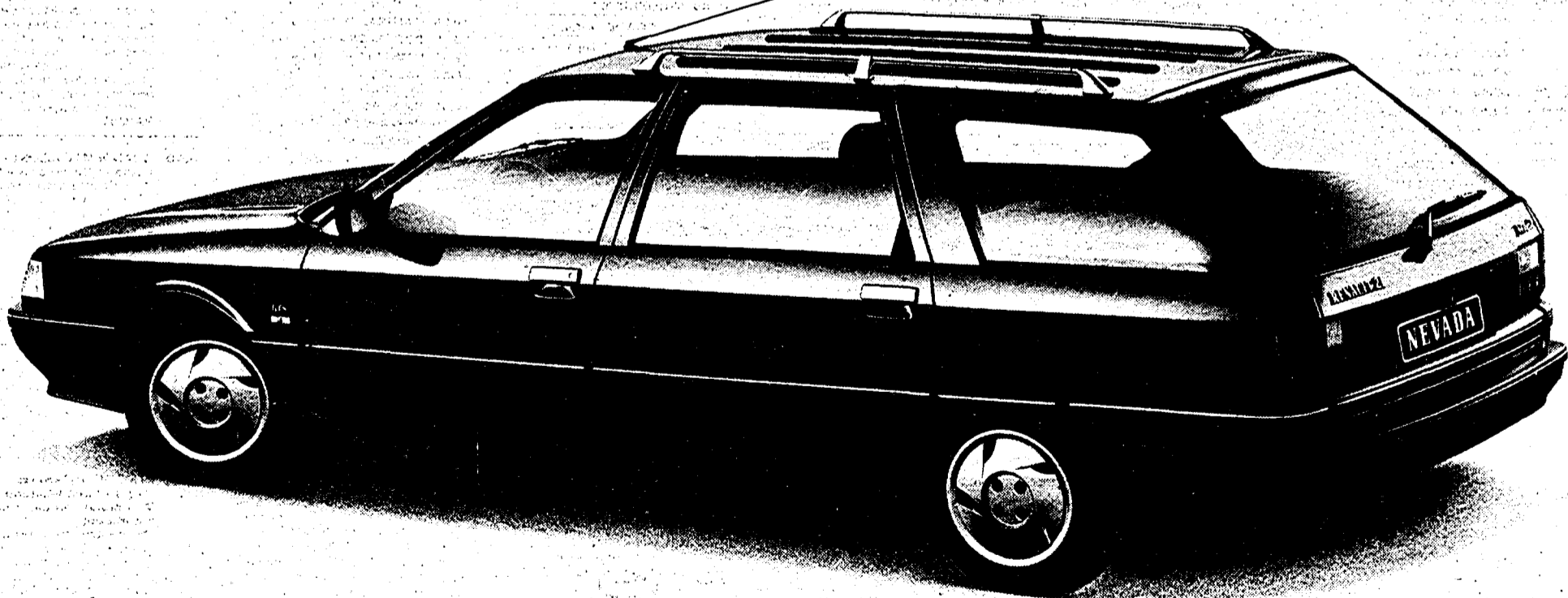
UMBRIACTION, DUE ANNI DI CONVENZIONE. La convenzione tra Rai, Essevi e Regione dell'Umbria, che dà vita alla manifestazione tv «Umbriafiction», è stata approvata e deliberata dalla giunta anche per il biennio 1993-94. L'annuncio è stato dato ieri a Terni, nel corso della presentazione del programma tematico di «Umbriafiction '92», che si aprirà il 29 marzo.

LA CANZONE D'AUTORE A PERUGIA. Questa sera al «Grand Or» di Perugia, la seconda Rassegna della canzone d'autore ospita un concerto di Manuela Dia, giovane rivelazione del Premio Tenco, che presenta il suo album *Sana Compagnia*. Tra i prossimi appuntamenti: Enzo Jannacci (12 febbraio), Gino Paoli (14), Roberto Murolo (23), Vinicio Capossela (28).

(Alba Solario)

Renault 21 Nevada Limited i.e. Cat

Una grande Station Wagon si riconosce anche dall'aria.



Si riconosce dall'ambiente.
Catalizzatore trivalente e sonda lambda. Aria condizionata con funzione di ricircolo.

Si riconosce dalla potenza.
Motore 1700 cc ad iniezione elettronica multipoint da 95 cv.

Si riconosce dalla qualità.
Servosterzo, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata con telecomando, interni in velluto di Scozia.

Si riconosce dall'esclusività.
Serie limitata proposta dai Concessionari a L. 24.210.000 chiavi in mano. Prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.



Renault. Cavalli puliti.



Renault 21. Voglia di viverla.

Da FinRenault nuove formule finanziarie. Renault sceglie lubrificanti elf.

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.